

IL MUSICISTA GIOVANNI BATTISTA RUNCHER (1714–1791)

Nella seconda metà del Settecento per oltre quarant'anni maestro di cappella del Duomo di Trento fu il compositore Giovanni Battista Runcher, originario della Val Badia. Il posto di maestro di cappella nella Cattedrale era il più importante per la musica in ogni città; a Trento più che altrove non avendo la corte dei Principi-Vescovi una propria cappella musicale. Non è però solo per un interesse storico che merita presentare la figura del musicista. Per fortuna si sono salvate alcune delle sue musiche che ci permettono di valutarne la validità¹).

Biografia del Musicista

I documenti trentini che nominano Giovanni Battista (lad. Jan Batista) Runcher sono unanimi nel dirlo nativo di Badia, diocesi di Bressanone. Il musicista fu battezzato nella parrocchiale di S. Leonardo di Badia il 9 marzo 1714, primo figlio di »Jacobi Roncher et Maria Sompont«²). Gli seguirono i fratelli Caterina (n. 3-1-1717), Anna Maria (n. 8-9-1719), Giocchino (n. 10-4-1727), e Maria Teresa (n. 4-2-1735). Un altro fratello che non risulta battezzato a S. Leonardo è Giuseppe, che fu maestro nel suo paese natale³). La famiglia abitava a S. Leonardo dove il padre Giacomo era sacristano; battezzato il 3 gennaio 1687 figlio di Tomaso Ronch, muore il 20 settembre 1746; la moglie Maria Sompont cesserà di vivere a settant'anni il 20 aprile 1761⁴).

Poco dopo la scomparsa di Giacomo, il 19 novembre 1746 venne fatto l'inventario dei pochi beni che aveva lasciato e che furono assegnati ai figli viventi in quell'anno: Giovanni Battista, Giuseppe, Maria Maddalena, Anna Maria, e Maria Teresa⁵).

Giacomo Runcher certamente ci teneva a che i figli avessero un'istruzione se riesce a far frequentare a Giovanni Battista il ginnasio dei Gesuiti in Hall nel 1730 e 1731, e l'altro figlio Giuseppe diviene maestro. Che vi fosse in famiglia un interesse per la musica è difficile provarlo. Vi sono vari Runcher noti per qualche attività musicale, ma al momento è impossibile dire se fossero imparentati col futuro maestro di cappella, o anche solo dire se erano originari della Val Badia.

Nel 1654 un Johann Baptista Rancker è pagato come musico alla Corte di Innsbruck, e così un Andrä Rongger nel 1655 e 1656. Si conoscono ancora, come informa il prof. Walter Senn, un Elias Rungger che è violinista a Merano nel 1628; Agnese Rungger è cantante negli anni 1776–1787 nel Duomo di Bressanone e in quello di Bolzano⁶).

1) Bibliografia per G. B. Runcher;

Sven Hostrup Hansell, *Sacred Music at the Incurabili in Venice at the Time of J. A. Hasse*. In »Journal of the American Musicological Society«, XXIII (1970), p. 510.

Clemente Lunelli, *Giovanni Battista Runcher Maestro di Cappella a Trento nel Settecento*. In »Studi Trentini di Scienze Storiche«, L (1971), 64–92.

Giovanni Battista Runcher, *Messa in do maggiore per 4 voci e orchestra*. (Edizione anastatica della partitura autografa.) Società Filarmonica di Trento, 1976, pp. (VIII), 121.

2) S. Leonardo in Badia. Archivio parrocchiale. »Battizzato-

rum Tomo III«, p. 133.

3) Ivi, Matrimoni, Tomo III, p. 124. Joseph Roncker figlio di Jacob e Maria Sompont è detto »Juvenis Magister«, e si sposa con Anna Noe l'11 agosto 1744. E vedovo si risposa con Anna Caterina Crafonara il 31 gennaio 1771 (p. 186).

4) Ivi, Mortuorum, p. 156, e p. 189.

5) Bolzano, Archivio di Stato, Libri dei giudizi di Marebbe, N° 145, p. 169.

6) Walter Senn, *Musik und Theater am Hof zu Innsbruck*. Innsbruck, 1954, p. 268.

Ritornando al nostro musicista, a sedici anni è ad Hall, e figura fra le »Personae musicae« in due recite di quel ginnasio. Ad Hall può aver ricevuto un buon insegnamento musicale dai maestri Lorenz Graf, e Elias de Silva. Dove, in seguito, abbia potuto perfezionarsi sia come organista che come compositore non è possibile dirlo, ma forse si può supporre che sia stato a Venezia anche prima del 1746.

Fatto è che il primo periodo della vita di G. B. Runcher rimane tuttora oscuro. E' solo nel 1744 che lo si trova, e per la prima volta, a Trento.

In quegli anni vi era stato nella città un certo incremento nella vita musicale, auspice un Principe-Vescovo dedito più agli svaghi che al governo del Principato; e ve ne era chiamato presso di sé fra altri il musicista veronese Daniele Barba, e faceva rappresentare delle opere nel Castello del Buonconsiglio. Inoltre per chi veniva dalla Val Badia la città presentava il vantaggio di trovarvi molti compatrioti. I badioti che venivano a stabilirsi a Trento erano in numero di gran lunga superiore alle persone provenienti dalle altre valli ladine. In quegli anni vi erano a Trento anche altri Runcher della Val Badia, fra cui un omonimo del musicista⁷⁾.

In un programma per una recita data a Trento nel 1744 sono segnalati come compositori Giovanni Andreoli, uno dei musicisti al servizio del Principe-Vescovo, e Giovanni Battista Runcher che è detto organista della parrocchiale di S. Pietro di Trento, la chiesa della comunità tedesca della città⁸⁾. Sempre in quell'anno è testimone in due atti notarili, dove è detto »Professore di Musica abitante in Trento«⁹⁾.

Due anni dopo però il musicista è a Venezia. Nel già ricordato inventario dei beni di Giacomo Runcher del 19 novembre 1746 è detto che il figlio era »Organisten zu Venedig«. E' da ritenere che fosse organista presso l'Ospitale degli Incurabili di Venezia.

E' ben nota l'importanza data alla musica dagli orfanotrofi veneziani che si accaparravano i più importanti musicisti operanti nella città. Anche presso gli Incurabili troviamo negli anni 1740-1750 come maestri di cappella nomi di rilievo nella musica. Dopo Johann Adolph Hasse vi furono Giuseppe Carcani, Nicolò Jommelli, Vincenzo Ciampi, e forse anche Nicolò Porpora. Ma per gli anni che ci interessano (1746-1749) è incerto chi avesse la direzione della musica¹⁰⁾. E' probabile siano stati nominati dei maestri di cappella sostituti, e fra questi anche G. B. Runcher.

Che abbia operato per gli Incurabili lo dimostra un codice con i versi di mottetti cantati nell'ospitale, e per due di essi è segnalato come compositore un »Runcher«; per altri due mottetti, sempre nello stesso codice, autori sono un »Ronchi«, e un »todesco« che è probabile siano da identificare con il Runcher¹¹⁾.

La permanenza a Venezia durante il 1747 del musicista è provata dalla rappresentazione della sua opera »Achille in Sciro« nel teatro Grimani. E' da segnalare anche una coincidenza; il padre Giangrisostomo Tovazzi, residente a Trento, nel suo »Bibliolegium miscellum« descrive, e dice di aver avuto due libretti manoscritti di oratori cantati in Ospitali veneziani del 1745 e 1747. Quei due libretti, oggi non più rintracciabili, penso siano giunti al Tovazzi tramite il

7) Si tratta di un Giovanni Battista Roncher figlio di altro Giovanni Battista e sposato con Maria Barbara Schwaehofer che nel 1752 e anni successivi battezza dei suoi figli in S. Pietro a Trento.

8) Si veda l'elenco delle musiche per rappresentazioni.

9) TN, A. S., N. (= Trento, Archivio di Stato, Notarile, Giudizio di Trento), notaio F. A. Negri, atti del 19 giugno, e 12 luglio 1744.

10) S. H. Hansell, op. cit., p. 298. La difficoltà per stabilire la cronologia dei maestri di cappella degli Incurabili sorge dal fatto che sono scomparsi i »notatori« di quell'ospitale, salvo quello degli anni 1767-1777. Nei notatori sono elencati i pagamenti fatti.

11) Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Codice Cicogna 39 (nuova numerazione 637).

Runcher che conosceva bene, tanto da ricordarlo onorevolmente nel suo »Necrologium universale«¹²⁾.

Non è possibile stabilire con precisione quanto tempo G. B. Runcher rimase a Venezia, ma l'influenza che ne ebbe fu certo notevole, e per una presenza musicale che permeava tutta una città, e per i contatti con i maggiori musicisti che vi si trovavano. In particolare la musica eseguita agli Incurabili era nota per la tradizione a una ricerca di purezza nello stile e nell'esecuzione. E' una purezza che si può ritrovare in alcune arie musicate dal Runcher, ed è nelle sue arie che l'influenza veneziana è da ritenere particolarmente marcata.

Agli inizi del 1750 G. B. Runcher è nominato maestro di cappella del Duomo di Trento. Il suo predecessore, don Carlo Prati, era morto il 13 dicembre 1749. Il Capitolo del Duomo, a cui spettava la nomina, il 9 gennaio 1750 conferisce l'incarico al Runcher, senza alcuna condizione¹³⁾.

Stabilitosi definitivamente a Trento il Runcher cerca di dare una nuova svolta alla vita musicale cittadina. Se ai maestri cappella del Duomo era vietato, anche se non esplicitamente, di svolgere un'attività nell'opera lirica, vi era tuttavia largo spazio per la musica di carattere oratoriale. Così nella quaresima del 1751, certo memore di quanto si faceva a Venezia, fa eseguire l'oratorio del Metastasio »La passione di Gesù Cristo« con musica sua; e nel 1756 si esegue una sua cantata in onore del nuovo Principe-Vescovo di Trento. E' presente, come il primo rappresentante della musica, ai principali avvenimenti cittadini; così il 4 gennaio 1763 partecipa ai funerali del Principe-Vescovo Francesco Felice Alberti (lo stesso a cui aveva dedicato la cantata), come precisa il padre Tovazzi: vi erano »li musici col loro Maestro di Cappella Giambattista Rungger, detto volgarmente Roncher, Badiotto, numero diciotto«¹⁴⁾.

Nel frattempo il musicista si era anche sposato. Il 2 giugno 1753 nella parrocchiale di S. Pietro a Trento si univa in matrimonio con Anna Caterina, figlia di Giovanni Gasparo Pomaroli, un mercante di Trento già morto alla data del matrimonio della figlia. Ed è lo stesso giorno della sua morte, il 26 gennaio 1753, che il Runcher è nominato curatore dei quattro figli del Pomaroli. Da quella data al 1755, e con uno strascico fino al 1772, le vicende dei beni dei Pomaroli s'intrecciano con la vita del musicista, come risulta da alcuni processi e da vari atti notarili¹⁵⁾.

12) Giangrisostomo Tovazzi, *Bibliolegium miscellum*. Biblioteca dei p. Francescani di Trento, Ms. 53, p. 559, n° 1833, 1834 (copia in Biblioteca comunale di Trento, Ms. 184, p. 852, n° 2133, 2134). Si tratta dei libretti del »Judas Proditor«, musica di Nicolò Jommelli, per gli Incurabili del 1745. E del »Jonathas«, musica di Andrea Bernasconi, per l'Ospitale della Pietà del 1747.

13) TN, Archivio Capitolare: »Acta capitularia« n° 92. Il 2 gennaio 1750 »Gio Batta Roncher / Indicitur die Lunae hora 11 in mane«. E il 9 successivo »Confertur supp.ti Officium Magistrì Capellae«.

14) Giangrisostomo Tovazzi, *Anecdota Tridentina Sacra-Profana...* Tridenti MDCCCVI. Biblioteca comunale di Trento, Ms. 189, p. 312.

15) I principali documenti riguardanti i Pomaroli, e ai quali è sempre presente G. B. Runcher come curatore, o amministratore dei beni della moglie, sono:

1753/1/26 (TN, A. S., N., atti A. F. Poli), G. B. Runcher è nominato curatore dei Pomaroli.

1753/8/14 (come precedente). Maria Teresa Pomaroli, elarissa in SS. Trinità, libera G. B. Runcher dalla resa dei conti quale curatore.

1753/9/11–1756/11/17 (TN, A. S., Archivio Ufficio Preto-

rio, Ms. 3621): Causa civile fra Giuseppe Tomazzoli e G. B. Runcher quale curatore dei Pomaroli, per un credito del primo.

1753/12/11–1754/5/31 (Ivi, Ms. 7481). Causa civile fra Caterina Mayer già cuoca in casa Pomaroli per un suo credito, e G. B. Runcher.

1755/4/8 (TN, A. S., N., atti F. A. Negri). Obbligazione dei Runcher verso il monastero della SS. Trinità per la dote di Maria Teresa Pomaroli.

1755/4/9 (come precedente). Convenzione per il pagamento della dote dell'atto precedente. Allegata lettera di G. B. Runcher del 26/1/1769.

1755/5/24 (ivi, atti L. Dall'Aquila). La moglie di G. B. Runcher accetta l'eredità del fratello Giovanni Giuseppe, fattosi francescano).

1755/8/13 (ivi, atti A. F. Poli). G. B. Runcher riceve in amministrazione i beni dei Pomaroli, come da decreto del Consiglio aulico del Principato dell' 8/8/1755. Allegata lettera del Runcher.

1772/6/18–1772/10/2 (TN, Archivio di Curia, Atti civili n° 1333). Causa civile fra i Runcher che chiedono il pagamento di un credito ad Alessandro Sebastiani che risaliva al 1754. Sentenza a favore dei Runcher.

Così il 9 aprile 1755 per pagare la dote monacale della cognata Teresa Rosa di 1500 ragnesi »ha obbligato ed ipotecato il proprio suo salario che annualmente conseguisse ed esigge de fiorini cento allemani come Maestro di Capella della Cattedrale di Trento«, e cede al monastero il diritto di ritirare il suo salario dal massaro della Cattedrale.

I coniugi Runcher ebbero otto figlie, nate dal 1754 al 1769. Due morirono in giovane età, le altre sopravvissero ai genitori¹⁶). Non mi risulta però che abbiano svolto una qualche attività musicale.

Il musicista, formatosi una famiglia a Trento, non pensò più a cercare altrove un posto migliore; almeno non mi è noto alcun suo tentativo in quel senso. Si conosce solo un suo viaggio; il 25 maggio 1769 è a Tassullo in Val di Non, dove inaugura il nuovo organo costruito da Gianantonio Doria, e per il quale aveva steso il contratto¹⁷). Questo fatto induce a ritenere che con il Doria abbia avuto frequenti e cordiali rapporti, se non prima, certamente dal 1767 in occasione di lavori dell'organaro in S. Maria Maggiore a Trento¹⁸).

Non dobbiamo dimenticare che il Runcher era organista; così nella scelta dei registri dell'organo di Tassullo il suo parere sarà stato determinante; e certo la presenza dei tromboncini in un proprio armadietto come d'uso nella scuola organaria tirolese, ma abbastanza diffusi anche nel Trentino, trovano applicazione presso organari di scuola gardesana proprio tramite l'influenza degli organisti trentini.

In tema di organi è da ricordare ancora l'approvazione data dal musicista badioto ad una riparazione dell'organo del seminario di Trento fatta da Giovanni Antonio Berera nel 1781¹⁹). Non ho notizie di altri viaggi fatti dal Runcher. La sua collaborazione musicale per recite nei ginnasi di Innsbruck ed Hall non significa che si sia portato per quelle occasioni nelle città tirolesi. Per le recite delle scuole di solito venivano musicati solamente qualche coro, e questo non richiedeva di certo la presenza del compositore per l'esecuzione, come invece era norma per una prima teatrale. Del resto era tradizionale la collaborazione dei maestri di cappella del Duomo di Trento verso i ginnasi tirolesi; anche i predecessori di Runcher avevano scritto musica per quelle recite²⁰). Quei ginnasi erano diretti dai gesuiti, come quello di Trento che dipendeva dalla provincia germanica. Runcher aveva studiato presso i gesuiti, collaborava alle loro recite a Trento, aveva certo un buon ricordo del periodo passato ad Hall, così sono comprensibili le sue composizioni per le città tirolesi. Ma stanno anche a dimostrare come si fosse creata stima attorno al suo nome.

Il legame del musicista con i gesuiti è provato anche dal fatto che delle confraternite esistenti a Trento l'unica a cui mi risulta fosse iscritto era la »Congregazione Maggiore della B. V. Maria Annunziata« che raccoglieva gli ex-alunni delle scuole gesuitiche, e dopo la loro soppressione

16) Dati anagrafici delle figlie di G. B. Runcher e Anna Caterina Pomaroli (TN, Archivio parrocchiale di S. Maria Maggiore):
Anna Giuseppa Aloisia, n. 8/4/1754, † 3/11/1757;
Giovanna Elena Giuseppa, n. 6/5/1757, † 13/5/1842;
Anna Teresa, n. 20/4/1758, † 9/9/1838;
Giuseppa Francesca Barbara, n. 3/12/1760-?;
Maria Rosa Teresa, n. 15/12/1762 – sposata con Alessandro Milani;
Maria Maddalena Gaetana, n. 2/2/1765, † 23/11/1820;
Aloisia Bernardina Teresa, n. 18/6/1767, † 6/10/1770;
Anna Caterina Cecilia, n. 25/11/1767, † 24/10/1842.

17) TN, Archivio di Curia, Libri B, n° 5, aa. 1779–1780, fascicolo 48. È una resa dei conti del parroco di Tassullo, e fra gli

allegati una copia del contratto fatto a Trento il 21 marzo 1768, e fra i vari firmatari »Io GiamBatta Runcher Maestro di Capela scrissi, e fui presente«. La data dell'inaugurazione dell'organo è in G. Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*. Trento, 1970, p. 925.

18) I lavori del Doria vennero fatti nell'agosto 1767 (S. Mancini, *Atti capitolari*. Ms. 1086 in Biblioteca comunale di Trento).

19) Clemente Lunelli, *Giovanni Antonio Berera costruttore di strumenti musicali...*. In »Studi Trentini di Scienze Storiche; XLVIII (1969), p. 186.

20) I musicisti Pietro Agliardi nel 1704, e 1706 per Innsbruck; Carlo Antonio Prati nel 1737 per Hall. v. »Francesco A. Bonporti nel 3° centenario della nascita«. Trento, 1972.

continuò la sua attività nell'ambito del ginnasio principesco-vescovile. In un registro degli iscritti alla Congregazione è segnato G. B. Runcher per tutti gli anni dal 1776 al 1791, come pure è notata la data della sua morte²¹).

Il musicista morì a Trento il 21 febbraio 1791, e fu sepolto il 22 nella chiesa di S. Maria Maggiore²²). La sua morte è segnalata anche nel »Diario« del decano Sigismondo Mancì, e nel »Necrologium« del P. G. Tovazzi²³).

La vedova di G. B. Runcher, per un accordo fra il Capitolo del Duomo e Francesco Berera successore del Runcher, ricevette quale pensione la metà dello stipendio del Berera. Anna Caterina Runcher il 28 aprile 1792 donò a quattro delle sue figlie dei mobili, e il 4 maggio 1792 fece testamento lasciando eredi le cinque figlie nubili; a Rosa, la sola sposata, lasciava per legittima la dote versata sì dal padre, ma che considerava quale legittima materna, poiché il nostro musicista »del proprio nulla possedeva«²⁴). Anna Caterina morì il 22 maggio 1793.

Autografi di G. B. Runcher esistenti a Trento

1754/3/13: Lettera in cui chiede l'esenzione da un'imposta del Magistrato Consolare di Trento. Rescritto favorevole del Consiglio aulico del Principato (Archivio Capitolare, Acta capitularia, n° 95, p. 17).

1754/8/27: Ricevuta per 15 troni dall'Arciconfraternita della morte per la messa in musica nella festa di S. Genesio (A. S., A. Congregazioni religiose, Serie I, Mazzo 22, fascicolo II).

1755/5/23: (autografa solo la firma) Lettera in cui la moglie di G. B. Runcher chiede al Principe-Vescovo l'esenzione dalle norme statutarie per ricevere l'eredità paterna. L'esenzione è accordata (A. S., N. notaio L. Dall'Aquila, atto 47 del 24/5/1755).

1755/8/8: Lettera in cui chiede al Principe-Vescovo di ordinare al depositario dei beni della moglie di lasciargli riscuotere il suo (A. S., N., notaio A. F. Poli, atto del 13/8/1755).

1769/1/26: Lettera in cui avvisa il notaio F. A. Negri di aver pagato per lui il negozio Dall'Armi in pagamento di due atti notarili (A. S., N., notaio F. A. Negri, atto del 9/4/1755).

1770/12/12: Ricevuta di 31 troni 6 carantani per due messe in musica per le funzioni funebri del conte Gaudenzio Wolkenstein (A. S., Archivio Wolkenstein).

1788/4/4: Ricevuta di 55 troni dall'Arciconfraternita della morte per la funzione in musica per la guarigione del Principe-Vescovo (A. S., A. Congregazioni religiose, Serie I, Mazzo 22, fascicolo II).

21) Christianus Vilgrater. *Foedus Mariano-Josephinum DD. Sodalium Congregationis Maioris Tridentinae...* Trento, Battisti, 1773. Al n° 500 »D. Joann. Bapt. Roncher, Capellae Magister, Tridenti«. TN, Biblioteca comunale, Ms. 393 »Registro de' Signori Sodali della Congregazione Maggiore di Trento formato l'anno 1777 e continuato fino al 1791«. Il Runcher è segnato sotto la parrocchia di S. Maria Maggiore.

22) TN, Archivio parrocchiale di S. Maria Maggiore. »Liber Defunctorum IX«, p. 127, 22 febbraio 1791: »Nob. Dominus Joannes Baptista Roncher uxoratus annorum septuaginta septem Nostrum Musicorum Coryphoeus, vir probus, et vere honestus, apoplezia morbo corruptus, extrema Unctione delinitus heri obiit, eius quondam cadaver hodie conditum est in Sepulero Familia Ciurletti, sito in hac Ecclesia Parochiali«.

23) Sigismondo Mancì, *Diario delle cose avvenute in Trento dal 1784 al 1792*. Ms. 1083 in Biblioteca comunale di Trento, Giangrisostomo Tovazzi, *Necrologium universale...* Ms. 28 in Biblioteca dei pp. Francescani di Trento, p. 189, n° 1269 (copia in Biblioteca comunale, Ms. 152).

24) TN, A. S., N., atti P. Negri, protocollo a. 1792 p. 188 la donazione di Anna Caterina Runcher, p. 189-191 il suo testamento. Nel protocollo a. 1793, p. 455-456, al 27 settembre vi è un »Inventario dei mobili« di tre delle sorelle Runcher, ma non vi è alcun accenno a libri di musica. Tutti e tre gli atti sono fatti in una stufa del primo piano di casa Salvadori, in contrada di S. Maria Maggiore. Era questa perciò la casa dove abitava G. B. Runcher, almeno nell'ultimo periodo della sua vita.

Il 27 agosto 1754 Trento.

Ricevo infras. dal Sig. Pietro Garbin Casiere
della Ven. Arciconfr. della Porta N. 15"
e questi 12 la Messa Cantata in Musica
nel giorno di S. Ginesio in sede
d. 30
Il Casiere Gro. Garbini
pagava il sopra conto
Gran. Co. Trentini Gro. Gio. Batt. Runcher
Maestro di Casella.

Ricevuta di G. B. Runcher del 27 agosto 1754. (Trento, Archivio di Stato).

L'Attività Musicale a Trento

Il primo posto che G. B. Runcher ebbe a Trento fu quello di organista nella parrocchiale di S. Pietro nel 1744, ma in seguito, come si è già detto, si portò a Venezia. Ritornato a Trento in data imprecisata ottenne il posto di maestro di cappella del Duomo il 9 gennaio 1750. Dopo quella nomina le notizie sulla sua attività sono abbondanti.

I maestri di cappella a Trento concentravano nella loro carica quasi tutte le esecuzioni di musica sacra che vi si faceva. Dirigevano non solo la musica in Duomo e in S. Maria Maggiore, ma venivano chiamati anche dalle varie confraternite, per le feste tradizionali o in via eccezionale, come pure dai monasteri, e per le recite scolastiche. Era per loro un diritto acquisito a cui non rinunciavano facilmente; rappresentava quei cosiddetti »incerti« che servivano a integrare lo stipendio assegnato dal Capitolo del Duomo.

Se le esecuzioni del musicista sono ben documentate, poco si può dire invece quali fossero le musiche eseguite (oltre le sue). I pagamenti di cui si ha la documentazione non ne accennano. Fra l'altro il maestro di cappella era pagato a nome di tutti gli esecutori, che poi a sua volta compensava, salvo quando è detto chiaramente che erano per il solo organista (in tal caso la cifra era costante, lire 7^{1/2}); e gli esecutori non sono nominati, così rimane il dubbio se il complesso che accompagnava la messa, o altro, fosse solo strumentale, oppure con i cantori.

Fra le musiche del passato che si sono salvate a Trento, già della Cappella musicale del Duomo e ora nella Biblioteca del Seminario, vi sono le edizioni di due messe di Giovanni Antonio Kobrich, e la »Cythara Davidica« di Mariano Könisperger, tutte con la dedica al Runcher del Principe-Vescovo Pietro Vigilio Thunn; la presenza delle dediche fa ritenere che Runcher si sia fatto scrupolo di eseguirle in Duomo.

Nel 1773 i padri Filippini fecero eseguire la prima parte del »Componimento sacro sopra la natività di nostra Signora«, con musica di Niccolò Jommelli, come risulta dal libretto stampato, che non fa nomi di esecutori, ma si può ben credere che a dirigerlo sia stato il nostro Runcher, memore dei ricordi veneziani.

Il 16 aprile 1780 nel teatro Osele a Trento dei dilettanti rappresentarono la tragedia di S. Simone, con dei cori e arie²⁵). Non è noto il compositore di quei brani, che potrebbe essere stato il Runcher.

Come esecutore all'organo G. B. Runcher doveva avere una notevole esperienza, e capacità d'improvvisazione; erano qualità indispensabili per chi aveva in consegna l'organo di S. Maria Maggiore. E' ben noto come fosse uno strumento di cui i trentini erano fieri, e ogni visitatore illustre di passaggio per la città era portato ad ammirarlo e sentirlo, lasciando un dovuto omaggio all'organista. Così il 20 aprile 1768 l'arciduchessa d'Austria Maria Carlotta, sposa di Ferdinando IV re di Napoli, il pomeriggio va »a sentire l'Organo di S. Maria Maggiore, al cui suonatore Sig. Giambattista Roncher Badiotto Maestro di Capella donò un Orologio«²⁶). E il 30 aprile 1775 è l'arciduca Massimiliano che, sentito l'organo, »regalò al Maestro di Capella una moneta di 12 ongari«²⁷). Anche al papa Pio VI di passaggio per Trento il 10 maggio 1782 si fa ascoltare lo strumento, senza però alcun omaggio all'organista.

25) »Il Martire Pargoletto, ovvero Tragica Rappresentazione del Martirio dell'Innocente Trentino San Simone . . .« Trento, Battisti, 1780. Il »Ristretto de' Foglietti Universali« di Trento, all'11 aprile 1780 segnala che il 16 sarà rappresentata la tragedia »accresciuta con arie in musica«.

26) Giangrisostomo Tovazzi, *Diario secolare* a 1750-1780. In Biblioteca dei pp. Francescani, Ms. 65, p. 31 (copia in Biblioteca comunale, Ms. 151).

27) Angelo Maria Zatelli, *Diario 1748-1779*. Ms. 219 nella Biblioteca dei pp. Francescani.

Non ci sono rimaste composizioni per solo organo di Runcher, ma che l'uso dello strumento fosse per lui una consuetudine lo dimostra il «Gloria» della messa in Re maggiore, che è un alternarsi dell'organo solista, a cui è affidata la seconda frase del tema, con il coro. È un impiego piuttosto insolito dell'organo che si richiama alla tradizione barocca del concerto grosso.

L'accenno alla messa composta dal Runcher ci riporta alla domanda iniziale, quali fossero le musiche che eseguiva. E certamente le sue composizioni, ma anche per queste è da rilevare un altro motivo d'incertezza. Le sue musiche rimasteci, tutte di genere sacro, sono o con orchestra comprendente i fiati, o per sole voci maschili e organo. Ora la cappella musicale del Duomo di Trento era composta di quattro cantori, quattro violinisti e un contrabbassista; in tutto nove musicisti oltre al maestro di cappella. Così nel 1769, e nel 1783; nel 1749 erano solo sette²⁸). Non figurano mai come stipendiati regolari dei fiati. Si deve così pensare che le musiche rimasteci non siano quelle scritte per le consuete esecuzioni in Duomo, ma certamente per qualche festa eccezionale.

L'attività di G. B. Runcher in Duomo fu però continua. Anche se sono scomparsi i libri dei pagamenti della Fabbriceria, ci sono rimasti gli «Atti capitolari» che segnalano ogni decisione presa dal Capitolo del Duomo, dal quale dipendevano i musicisti; così sono segnate le loro assunzioni e dimissioni, richieste di aumenti salariali e proteste. Vi segnalerebbero, come fanno per gli altri musicisti, una qualsiasi richiesta del maestro di cappella di allontanarsi dal servizio del Duomo, anche solo per qualche licenza straordinaria. Di questa non vi è traccia, mentre invece è sempre ricordato quando vi è qualche decisione riguardante la cappella musicale. Così il 27 aprile 1764 i musicisti chiedono al maestro di cappella di non fare funzioni pubbliche fuori dal Duomo senza di loro; il 19 maggio 1769 in un decreto su tutta l'attività musicale in Duomo si specifica che il maestro di cappella dovrà dirigere i musici, verrà per primo, darà ogni tre mesi relazione sul loro profitto, e si risolve la richiesta del 1764 a favore dei musici. Il 5 maggio 1786 gli si ordina che per l'Addolorata accompagni il coro con il solo organo²⁹).

Si hanno notizie di alcune esecuzioni straordinarie fatte da G. B. Runcher. Le più importanti, nella parrocchiale di S. Pietro negli anni 1764, 1767 e 1775 per la ricorrenza di S. Simonino, verranno ricordate successivamente. Di altre due, del 1770 e 1788, sono già state segnalate le ricevute autografe. Ne conosco solo un'altra: il 4 aprile 1780 accompagna una messa in S. Maria Maggiore per implorare la guarigione del Principe-Vescovo, e riceve 16 lire.

Per le esecuzioni che si svolgevano in modo costante ogni anno riceveva degli stipendi regolari, o un'entrata fissa per determinate ricorrenze. I dati rintracciati non sono certo completi. Di alcune confraternite, come quelle del Suffragio e dell'Annunziata, di cui si sa eseguivano talvolta delle musiche, non ho trovato i libri dei pagamenti per gli anni che interessano. E così per le esecuzioni nei conventi, in particolare ai Gesuiti, o alle Clarisse della SS. Trinità (dove, è da ricordare, il Runcher aveva due cognate monache). E ancora, alcuni dei pagamenti fatti al maestro di cappella servivano come paga per tutti i partecipanti all'esecuzione; in tal caso è accettabile ritenere che per sé trattenesse l'usuale che veniva dato al solo organista, sette troni e 6 carantani (lire 7½). Talvolta, anche se veniva pagato il Runcher, poteva essersi fatto sostituire, specialmente negli ultimi anni della sua carriera, come risulta da una lettera di Fran-

28) L'elenco dei musicisti del 1769 si trova negli «Acta Capitularia N° 106». Quello del 1783 nel Ms. 204 in Biblioteca comunale di Trento. E l'elenco del 1749 è negli «Atti Visitati»

N° 44, p. 147, in Archivio di Curia.

29) Dagli «Acta capitularia» alle date indicate. Nell'Archivio capitolare, presso l'Archivio di Curia di Trento.

cesco Berera³⁰).

E' tenendo presente i limiti giusto detti che si ha da leggere l'elenco che verrà fatto delle entrate annuali del musicista, che è suddiviso a seconda del luogo dove accompagnava con la musica delle funzioni religiose:

In CATTEDRALE. Dalla Fabbriceria lire 500.

- Dalla Fabbriceria. Per la musica a S. Vigilio e l'ultimo dell'anno, per tutti i musici lire 17³¹).
- Dalla Mensa episcopale. 12 staia di segala (valutabili circa 36 lire)³²).
- Dalla Casa di Dio. Per un'ora della Settimana Santa, lire 7^{1/2}³³).
- Dall'Arciconfraternita della morte. Per un'ora della Settimana Santa lire 7^{1/2}³⁴).
- Dalla Confraternita del SS. Sacramento. Mottetti cantati durante l'Avvento e la Quaresima; per tutti i musici lire 54³⁵).
- Dalla Confraternita dell'Addolorata. Per messa e vespro alla festa della Confraternita; per tutti i musici lire 44³⁶).

In S. MARIA MAGGIORE. Come organista lire 112^{1/2}.

- Per la musica alle messe dell'Assunzione, Natività di Maria, e le quattro domeniche di Avvento; per tutti i musici lire 151^{1/2}³⁷).

In S. PIETRO. Dall'Ospitale alemanno, l' 8 settembre, Natività della B. V. Maria lire 7^{1/2}.

In S. BARBARA, cappella dell'Ospitale alemanno, il 4 dicembre festa della santa lire 9 (1^{1/2} in più per il prestito dell'organo)³⁸).

Nella CHIESA DELLA B. V. MARIA DI LORETO dell'Arciconfraternita della Morte. Per le feste di S. Valentino, S. Genesio, e Madonna di Loreto, ogni volta e per tutti i musici lire 15³⁹).

E già che stiamo facendo i conti in tasca al nostro Maestro di cappella si può dire, in via approssimativa, che in totale le sue entrate potevano arrivare a 780 lire all'anno. La valutazione in quei tempi espressa in moneta imperiale, 5 lire per fiorino, fanno le sue entrate di 156 fiorini.

30) «Acta Capitularia» all'11 dicembre 1772. Nella lettera Francesco Berera chiede di essere nominato futuro sostituto del Runcher, e afferma che «fui diverse volte impiegato dal presentaneo Sig. Maestro di Cappella a sostenere le sue veci in tempo di sua assenza, e indisposizione».

31) TN, Archivio di Curia, Atti visitali n° 44 (Trento, 1749), p. 147.

32) TN, Archivio di Curia, Conti Mensali n° 28, aa. 1792–1802. Non ho rintracciato i «Conti mensali» anteriori, ma era un contributo tradizionale che dava il Principato di Trento per un accordo con il Capitolo risalente al 1630.

33) TN, Biblioteca comunale, Archivio Congregazione di Carità, Ms. 541, 542, ecc. (ognuno il bilancio di un anno della Casa di Dio).

34) TN, A. S., Archivio Congregazioni religiose, vol. 251. Registro di entrate-uscite aa. 1714–1756 dell'Arciconfraternita della morte di Trento.

35) TN, Archivio Capitolare, «Urbario della Confraternita del SS.mo (Sacramento) nella Cattedrale di Trento», del 1783.

36) TN, A. S., Archivio Congregazioni religiose, vol. 270. Libretto entrate-uscite aa. 1743–1759 della «Compagnia della B. Vergine dei Sette Dolori, o B. Vergine Addolorata».

37) TN, Archivio parrocchiale di S. Maria Maggiore, «Libro delle uscite di santa Maria Maggiore 1777–1803».

38) TN, Biblioteca comunale, Archivio Congregazione di carità, Ms. 217, 117, ecc. (ognuno il bilancio di un anno dell'Ospitale alemanno).

39) Fonte, v. nota 34.

Il Compositore

Alcune fonti segnalano delle composizioni di G. B. Runcher, delle quali però non sono state rintracciate finora le musiche stesse. In particolare sembra non se ne sia salvata neppure una di quelle che scrisse per opere, cantate, e cori di recite scolastiche, quali risultano dai libretti e programmi rimastici.

1. *Musiche non rintracciate*

1746–1749: Compose dei mottetti per gli Incurabili di Venezia, per voce femminile e orchestra.

Nel già ricordato codice al Correr di Venezia prima delle parole dei mottetti è messo il nome del compositore che aveva musicato il testo. Il codice è intitolato »Modulamina Sacra Archinosocomii Sancti Salvatoris Incurabilium«. Gli inizi dei mottetti attribuibili al Runcher sono: p. 34 Ronchi. *Stellae benignae et fulgidae / aurati soles filiae.*
p. 217 Runcher. *Semper desidero / vivere in te.*
p. 321 Runcher. *In atra Nocte / Horrore plena.*
p. 376 Todesco. *Undasque murmurat labendo a monte*⁴⁰).

1764 maggio 13: E' eseguita una sua nuova messa in S. Pietro a Trento per le feste di S. Simone.

Il »Ristretto dei Foglietti Universali« di Trento del 22 maggio descrive le feste del 13. La mattina »fu prodotta una nuova Composizione di questo Sig. Maestro di Cappella, la qual'ebbe un ottimo successo attese le varie voci, e suoni tanto degli Esteri, come de' Terrieri Dilettanti, che a meraviglia si distinsero«.

1767 maggio 10: Viene eseguita, sempre in S. Pietro, una sua messa. Lo riferisce lo stesso giornale del 12 maggio: »La mattina dal nostro Sig. Maestro di cappella fu prodotta con iscielta musica una distinta Messa«.

1775 maggio: Sono eseguite tre messe di G. B. Runcher, in S. Pietro.

Il decano Sigismondo Mancì nel suo »Diario« il 24 aprile 1775 scrive: »Siccome si fa la festa di S. Simone per esser il terzo secolo con tutta solennità e mille pitocherie sendo le elemosine ubertose, ed aver ricevuto 100 fiorini dal Magistrato, si pose in capo il Salveti di voler che il maestro dei suoi figli Marinelli produca una sua messa a pregiudizio del Roncher Maestro di Capella col quale già avanti 15 giorni aveva fatto l'accordo per tutte tre, per ottenerlo fece delle mosse ma non lo poté dimovere dall'impegno centrato«⁴¹). Le feste sono descritte nel »Diario« del padre Angelo Maria Zatelli, al 7 maggio, e così scrive delle esecuzioni delle tre messe in S. Pietro: »Vi furono tre Orchestre con varj musici di Bolgiano, e di Verona. Nel suono si segnarono, ma nel Canto non vi fu rarità«⁴²).

40) Fonte, c. nota 11, S. H. Hansell identifica il »todesco« con il Runcher perché l'unico altro tedesco operante in quegli anni agli Incurabili era J. A. Hasse che era sempre definito »il Sassone«.

41) Sigismondo Mancì, *Diario dal 1763 fino all'anno 1776*. Ms. 1081 in Biblioteca comunale.

42) Angelo Maria Zatelli, *Diario 1748–1779*. Ms. 219 nella Biblioteca dei padri Francescani di Trento.

TRIUMPHUS
AMORIS
A B
ANSBERTA

Reportatus

Jam

In scenam datus

A'

POESI TRIDENTINA

Anno reparata salutis

M. D. CC. XLIV.



Typis Joan. Baptistæ Monauni, *Sup. Perm.*

SYLLABUS ACTORUM.

Illustrissimus D. Septimus Maximilianus
S. R. I. Comes de Lodron &c. &c. *Re-*
Præn. Antonius Schöpffer de Clarbrun
Aulicus.

Franciscus Caspareth: *Madrossus Captiv-*
rum mastix.

Præn. Joannes Fontana. *Ansberta.*

Josephus Schueller, *Organus præfectus tan-*
ceris.

Michaël Avancini. *Bertulfus.*

Præn. Petrus Eyrl de Walgries. *Mertan-*
Gallicus.

Præn. Vincentius Consolati. *Clodovæus Ba-*
gis Gallie Legatus.

Præn. Antonius Bernardinus Crivelli
Creyzberg. *Arnulphus filius Bertulfi*
Ansberta. Syntaxista minor.

Modulos musicos composuit:

Ornatus D. Joannes Baptista Runcher
Organædus in Templo S. Petri.
Joannes Andreoli. *Musicus Aulicus.*

O. A. M. D. G.

Frontespizio e Syllabus Actorum del libretto "Triumphus Amoris" del 1744.



6
A T T O R I

LICOMEDE Re di Sciro.
Il Sig. Gio. Domenico Negri.
 ACHILLE, In abito femminile sotto nome di Pitra amante di Deidamia.
La Signora Anna Girò.
 DEIDAMIA, Figliuola di LICOMEDE amante d'ACHILLE.
La Signora Elisabetta Ronchetti,
 ULISSE, Ambasciator de Greci.
Il Signor Carlo Nicolini.
 TEAGENE, Principe di Calcide, destinato Spofo di Deidamia.
La Signora Anna Medici.
 NEARCO, Custode d'Achille.
Il Signor Girolamo Cristianini.

Compositore e direttore della Musica.
Il Signor Gioan Battista Runcher.

Compositore, e direttore de' balli.
Il Signor Giacomo Brighenti.

I L V E S T I A R I O.

E' del Sig. Natale Canciani.

AT-

Frontespizio e Syllabus Actorum del libretto "Achille in Sciro" del 1747.

1790: »Compieta di Gio. Batt. Roncher ordinata dall'Ill.mo e R.mo monsignr. B.ne Pizzini composta nell'anno 1790 – a 4 voci e Violini«.

E' segnalata nell'inventario delle musiche in Duomo, fatto nel 1792, al n° 51⁴³).

E' da precisare che le messe composte da Runcher per le feste di S. Simone in S. Pietro potrebbero essere tre o cinque, non essendo chiaro se ogni volta scrivesse una nuova composizione, o riprendesse dei lavori precedenti. E come ipotesi, non avendo finora altra indicazione, credo si possano ritenere le tre messe esistenti quelle eseguite nel 1775.

Musiche per rappresentazioni

Alcuni libretto o programmi a stampa indicano come compositore della musica G. B. Runcher. Delle copie presso il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck ho avuto le segnalazioni dal prof. Walter Senn.

1744 TRENTO – *TRIUMPHUS : amoris : ab : Ansberta : Reportatus : Jam : in scenam datus : a' : poesi tridentina : Anno reparatae salutis : M.D.CC.XLIV.*

Typis Joan. Baptistae Monauni, pp. 4.

A p. 4 »*Modulos musicos composuit. : Ornatus D. Joannes Baptista Runcher : Organaedus in Templo S. Petri : Joannes Andreoli. Musicus Aulicus*«.

(Innsbruck, Ferdinandeum)

1747 VENEZIA – *ACHILLE IN SCIRO : Drama per Musica : da rappresentarsi : nel Teatro : Grimani : a S. Samuele : per la Fiera dell' : Ascens:ne : l'anno 1747.*

Senza indicazioni tip., pp. 48. Librettista, non indicato nel testo, Pietro Metastasio.

A p. 6 »*Compositore e dirrettor della Musica. Il Signor Gioan Battista Runcher*«.

(Venezia, Marciana)⁴⁴)

1751 TRENTO – *LA PASSIONE : di : Gesù Cristo : Signor nostro : Oratorio sacro : da recitarsi in Trento : La Quaresima dell' Anno : MDCCLI.*

Trento, per Gianbattista Monauni, pp. 16.

A p. 2 »*La Poesia è del Signor Abate Pietro Metastasio. La Musica del Sig. Gianbattista Runcher Maestro di Capella della Cattedrale di Trento*«.

(Innsbruck, Ferdinandeum)

1756 TRENTO – *PER LA ESALTAZIONE : Di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor : Francesco Felice : del S.R.I. conte de Alberti : di Enno ec. ec. : [...] Seguita li sei Marzo 1756 : Componimento Poetico da cantarsi : Alla medesima : Dal Dottor Romedio Antonio Gallicioli : suddito fedelissimo umiliato, : Musica del celebre Signor : Gianbattista Roncher : Maestro di cappella dell'insigne : cattedrale di Trento.*

Trento, stamperia Monauniana, pp. 20.

pp. 6–17 »*Cantata tra due personaggi : Pallade, e Nettuno*«. Le altre pagine contengono dei sonetti.

(Trento, Biblioteca comunale)

43) TN, Biblioteca comunale. Ms. 204.

44) Ve ne sono tre copie. Altre si trovano a Bologna, Civico museo bibliografico musicale; Milano, Biblioteca Braidense;

Padova, Biblioteca civica. Il libretto è ricordato in vari dizionari musicali, e di libretti di opere, che però non segnalano alcun altro lavoro di Runcher.

LA PASSIONE
DI
GESU' CRISTO
SIGNOR NOSTRO

ORATORIO SACRO
DA RECITARSI IN TRENTO
*La Quaresima dell' Anno
MDCCLI.*



IN TRENTO,

Per Giambattista Monauni, *Con Lic. dt' Sup.*

INTERLOCUTORI.

PIETRO
GIOVANNI
MADDALENA
GIUSEPPE D' ARIMATEA
CORO *de' Seguaci di Gesù.*

*La Poesia è del Signor Abate Pietro
Metastasio.*

*La Musica del Sig. Giambattista Runcher
Maestro di Capella della Cattedrale
di Trento.*

Fronespizio e Syllabus Actorum del libretto "La Passione di Gesù Cristo" del 1751.

1759 HALL – LEODVALLA : *Ormuziae rex : tragoedia. : Das ist: : [...] Vorge-
stellet : Von dem Kayserl. Königl. Erz-Herzoglichen : Gymnasio der Gesellschaft Jesu : zu Hall : Den 4ten
und 6ten Herbst-Monats 1759.*

Ynsbrugg, Michael Anton Wagner, pp. 8.

A p. 7 »*Modulos Musicos composuit : Virtuos. ac Doctiss. D. Joannes Baptista Rongger, Ec-
clesiae Cathedral. : Tridentinae Capellae Magister*«.

(Innsbruck, Ferdinandeum)

1760 INNSBRUCK – DAVID : *Comnenus : Ultimus trapezuntis rex : tragoedia. : [...] Vorge-
stellet : Von dem Kayserl. Königl. Erz-Herzoglichen : Gymnasio der Gesellschaft Iesu : zu
Ynsbrugg : Den 3ten und 5ten Herbst-Monats September : 1760.*

Senza indicazioni tip., pp. 8.

A p. 7 »*Modulos Musicos composuit : Nobilis, Virtuosus, ac Doctissimus D. Joannes Baptista
Rongger, Ecclesiae : Tridentinae Capellae Magister*«.

(Innsbruck, Ferdinandeum)

1774 TRENTO – IL FANATISMO : *o sia : Maometto profeta : tragedia in cinque atti : da rap-
presentarsi : in Trento : Nel Teatro del Liceo della Immacolata concezione : della Scuola
dell'Umanità : [...] l'anno M.DCC.LXXIV.*

Trento, presso Giambat. Monauni, pp. 4.

A p. 3 »*La Musica del Prologo e de' Cori è del Sig. Gianbattista Roncher : Maestro di Cappella
della Cattedrale*«.

(Trento, Biblioteca dei p. Francescani)

2. Composizioni di G. B. Runcher

Le musiche di cui sono a conoscenza si trovano nella Biblioteca comunale di Trento, non cata-
logate, e alcune nella biblioteca lasciata da Renato Lunelli.

Per la provenienza delle musiche non si può risalire oltre l'ultimo quarto del secolo scorso, an-
che per quelle sicuramente settecentesche, che non portano dell'epoca in cui furono scritte al-
cuna indicazione in quel senso.

Le partiture delle messe, e qualche altro brano, hanno una numerazione in cifra romana posta
quando venne fatta una catalogazione delle musiche del Duomo di Trento nel tardo Ottocen-
to. Non è noto l'inventario di quella catalogazione. All'Archivio del Duomo le musiche de-
vono essere giunte tardi, non figurando nell'inventario del 1792. Dal Duomo passarono alla
Società Filarmonica che nel secolo scorso ne dirigeva la cappella musicale, e infine dalla Fi-
larmonica vennero depositati in Biblioteca comunale.

Le musiche per voci maschili e organo, per lo più copie non autografe, hanno varie provenien-
ze. Alcune portano il timbro del Seminario di Trento, altre quello della chiesa di S. Marco di
Rovereto, ed è probabile siano quelle segnalate in un inventario del 1864 delle musiche in
S. Marco⁴⁵). Le raccolte ottocentesche con musiche di Runcher e altri autori sono copie fatte
ad uso dei cori parrocchiali; si trovavano a S. Michele all'Adige, a Villalagarina, a Varollo in
Val di Non. Queste raccolte testimoniano, fra l'altro, il perdurare di una certa notorietà delle

45) Mario Levri, *La cappella musicale di Rovereto*. Trento,
1972, pp. 276–302. Riporta l'inventario del 1864 che se-

gnala di Runcher quattro opere a tre voci: una Messa, una
Messa per i defunti, uno Stabat mater, e i Responsori.

LEODVALLA ORMUZIAE REX TRAGEDIA.

Das ist:

Erstbrüchliches Beyspiel

Der

Niedergeltungs = Straffe

in

Leodvalla

König zu Ormuz

Vorgefallet

Von dem Kayserl. Königl. Erz-herzoglichen

Gymnasio der Gesellschaft JESU

zu Hall

Den 4ten und 6ten Herbst-Monats 1759.

PERMISSU SUPERIORUM.

Vorlegung / gedruckt bey Michael Anton Wagner / Konf. Königl. Hof- und
Universitäts- Buchdruckern und Händlern.

D. D. ACTORES.

Rev. ac Doctiff. D. Franc. Xav. Geisenhof, Theol. Moral. Cand. Sacerdos,
Reg. Parth. Mus. *Leodvalla Ormuzia Rex.*
Ornatiff. ac Doctiff. D. Joan. Anton. Bonora, Theol. Moral. & SS. Canon.
Studiol. *Atabomet Maurus, Supremus Ormuziana militia Praefectus.*

Ex Gymnasio.

Perill. ac Gen. D. Joan. Nep. Anton. L. B. de Federpill, de & in Liechten-
egg &c. Poeta. *Miradilla Princeps Leodvalla consanguineus.*

Jacobus Singer, Rhet. *Cainus Maurus.*

Johannes Sailer, Rhet. *Mitibefet, Pastor. Nutritius ocellus Tiralda Prin-
cipis.*

Josephus Lanfer, Poeta. *Sarapinus Dux Militum.*

Josephus Riedler, Poeta. *Censurio.*

Johannes Bapt. Hepperger, Synt. maj. *Bajazet Filius Caini.*

Franc. Xav. Schönherr, Synt. maj. *Arbaces, } Aulici.*

Franc. Hasiberger, Synt. min. *Mustaubanes, }*

Joan. Mich. Waiz, Synt. min. *Curfor.*

Josephus Mayr, Synt. min. *Curfor.*

Ignatius Tautsch, Gramm. *Tiraldas Princeps, Leodvalla Frater.*

Milites, & Ephebi.

Modulos Musicos composuit

Virtuos, ac Doctiff. D. Joannes Baptista Rongger, Ecclesiaz Cathedral.
Tridentinae Capellae Magister.

Persona Canentes.

Rev. ac Doctiff. D. Franc. Xav. Geisenhof, Theol. Moral. Cand. Sacerdos;
Reg. Parth. Musicus. *Phalaris Rex Agrigenti.*

Erhardus Streicher, D. S. F. B. Alumna. Poeta. *Perillus.*

Josephus Wackerle, D. S. F. B. Alumna. Poeta. *Retomius Dux Militum.*

Josephus Baur, D. S. F. B. Alumna. Synt. min. *Socius Ormuzia, & Filius
major Perilli.*

Andreas Porzer, R. P. Mus. Gramm. *Ormuzia.*

Franc. Anton. Schönherr, R. P. Mus. Gramm. *Amercurius.*

Dominic. Franc. Finsterwaldner, R. P. M. Rudim. *Pontiras.*

Franc. de Paula Maurer, D. S. F. B. Alumna. Rud. *Dorjcharas.*

JoC

Frontespizio e Syllabus Actorum del libretto "Leodvalla" del 1759.

musiche di Runcher nel Trentino anche dopo la sua morte, almeno per quelle composizioni minori adatte per cori di poche pretese.

Le musiche di G. B. Runcher sono tutte manoscritte, senza indicazioni di data o luogo di esecuzione; per solito di formato oblungo in quarto, le pagine non numerate. Nelle partiture autografe sono rarissime le correzioni: sono scritte in modo così chiaro e pulito che danno l'impressione di una stesura in bella copia da omaggiare a qualcuno più che per uso personale dell'autore.

a) MUSICHE PER VOCI E ORCHESTRA

MESSA CONCERTATA (Kyrie Gloria Credo) a 4 voci miste e orch. in Do magg.
titolo originale »*Kyrie Concertato : di Gio Batta Runcher*« partitura autografa di pp. 105.

MESSA CONCERTATA (Kyrie Gloria Credo) a 3 voci maschili e orch. in Do magg. (Crucifixus per Soprano);
titolo or. »*Messa Concertata : Con Violini, Viola Oboe e Trombe : Di Gio Batta Runcher*«
partitura aut. di pp. 112.

MESSA CONCERTATA (Kyrie Gloria) a 4 voci miste e orch. in Re magg.
titolo or. »*Messa Concertata : Con Violini Viola e Trombe : Di Gio Batta Runcher*«
partitura aut. di pp. 86.

MAGNIFICAT CONCERTATO a 4 voci miste e orch. in Do magg.
titolo or. »*Magnificat in C : concertato, e con Trombe : di Giambatta Roncher*«
partitura aut. di pp. 50, parti (alcune aut.) n. 16.

DIXIT DOMINUS a 4 voci miste e orch. in Do magg.
titolo or. »*Dixit : Basso per l'Organo : Del Sig.r Giambatta Roncher*«
parti aut. n. 11.

REI TIMORIS mottetto per soprano e orch. in Re magg.
titolo or. »*Mottetto : In Soprano con Violini : Violetta, e corni da Caccia : Del Sig.r Gio Batta : Roncher*«
partitura aut. di pp. 44.

VIENI ALCIDE, coro per voci maschili e orch. in Sol magg. (del 1777)
titolo or. »*Coro : Roncher*«
parti di tenore I (mutila) tenore II, aut.
Il coro è tolto dalla scena XI dell'atto unico *Alcide al bivio* di Pietro Metastasio⁴⁶).

b) MUSICHE PER TRE VOCI MASCHILI E ORGANO

ALMA REDEMPTORIS, in Si b magg.
parti di tenore I, II, basso.

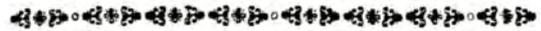
46) Il »Ristretto dei Foglietti universali« del 29 luglio 1777 annuncia che il 3 agosto, con la distribuzione dei premi del Ginnasio, si reciterà »l'Alcide al Bivio«.

DAVID
 COMNENUS
 ULTIMUS TRAPEZUNTIS REX
 TRAGÆDIA.

David
 Der
 Komneer
 Letzter König in Trapezunt
 Ein
 Trauer-Spiel

Vorgestellt
 Von dem Kayserl. Königl. Erz- & Herzoglichen
 Gymnasio der Gesellschaft JESU
 zu Innsbrugg
 Den 3ten und 5ten Herbst-Monats September
 1760.

4. Unterdessen wird David in engere Verwahrung gebracht /
5. Da Diabotes / von bestigen Leidenschaften bestimmt / sich beratshelaget / welchen Schluß er wegen dem Georgius fassen solt.
6. David / nicht so fast für sein Leben / als das Seelen-Heil seinen Sohn besorget / demüthet sich selber auf den rechten Weeg zurück zu bringen:
7. Empfahet das Todts-Urtheil mit großer Standhaftigkeit /
8. Und stehet samt seinem Sohn den Tod reumüthig auß.



D. D. ACTORES.

Reverend. ac Doctissimus D. Josephus Gregorius Franckhauer, SS. Theol. Studiol. Diaconus, *Mahometes Secundus, Turcarum Imperator.*
 Reverend. Præn. & Doctiss. D. Ignatius Dominicus Frölich, de & in Frölichsburg, Prov. Tyrol. SS. Theol. Studiol. Subdiaconus. *David, ultimus Trapezuntis Rex.*

Ex Gymnasio.

Illustriß. D. Casparus Ignatius Evarist. Maria S. R. I. Comes de Trapp, de Bilslein & Caldonaz, Dominus in Churburg, & Gamp &c. Rhetor. *Georgius, Filius Davidis.*
 Prænob. Engelhardus Specker de Friedenegg, & Reigersdorf, Rhetor. *Phar-naces, Legatus Persia.*
 Prænob. Felix Josephus Eberschlagler a Kofl, & Lehenegg, Rhetor. *Dandolus, Legatus Venetus.*
 Joannes Baptista Ferdinandus Kerber, Rhetor. *Magnus Vizirius.*
 Josephus Baumgartner, Rhetor. *Fanizarorum Aga.*
Reliqui Ducæ, Milites, Ephebi &c. ex Gymnasio.

Modulos Musicos composuit

Nobilis, Viruosus, ac Doctissimus D. Joannes Baptista Rongger, Ecclesiæ Tridentinæ Capellæ Magister.

Persona Canentes.

Ornatiss. & Doctiss. D. Franc. Xaver. Anton. Zambai, SS. Theol. Studiol. *Jeroboam, & Nadab, Rex Israelis.*

Erhar-

Frontespizio e Syllabus Actorum del libretto "David" del 1760.

MAGNIFICAT in Si b magg.
partitura (trascrizione ottocentesca). Parti di tenore I, II (in due raccolte diverse).

MESSA in Do magg.
parti n. 3 (manca organo). Alcuni brani sono tolti dai cori della seconda messa in Do magg. per voci maschili e orch.

MESSA da morto in Fa magg.
in parti n. 4

RESPONSORI per la settimana santa
parti aut. n. 9 (senza organo). Trascrizione e orchestrazione ottocentesca, partitura e parti. Copie a Villalagarina, archivio parrocchiale, in parti. (Alcuni brani dei responsori sono in due versioni)⁴⁷).

SALVE REGINA in Fa magg.
titolo or. »*Salve Regina a Tre voci ed Organo : Del Sig.r Giambatta Roncher*«
parte aut. dell'organo.

STABAT MATER in Do min.
titolo or. »*Stabat Mater : A tre voci di Gio Batta Roncher*«
partitura aut. di pp. 16 (senza organo).

TANTUM ERGO in Do magg.
partitura (trascrizione ottocentesca).

TANTUM ERGO in Do magg.
parti di tenore I, II (entrambe le parti in due raccolte).

TANTUM ERGO in Si b. magg.
parte di tenore I.

VESPERO in Do magg.
partitura mutila alla fine (trascrizione ottocentesca).

47) I »Responsori« sono stati fra le musiche di Roncher i soli abbastanza noti in passato. Furono eseguiti presso i padri Filip-pini di Verona nel 1812, come scrive don Giuseppe Peder-zani a don Giampietro Beltrami, e dice »sono giudicati dagli intendenti bellissima, e ingegnossissima musica«; e ancora »il Roncher, o qual che li fece, fu uomo grande« (Ms. 11.17

c. 36 in Biblioteca civica di Rovereto). Nel 1889 furono ese-guiti in Duomo di Trento in una trascrizione orchestrale (non mi è noto da chi venne fatta). Nel 1932 in S. Maria Maggiore a Trento, e nel 1949 in un concerto a Rovereto ne vennero ripresi alcuni brani.

Le sei opere per soli coro e orchestra

Le musiche di Runcher si inseriscono in quel periodo felice della musica definito dello stile galante, fra il barocco ancora presente come stimolo alla capacità di una ricca scrittura musicale, e il classicismo in avvio con la sua semplificazione e chiarezza nella ricerca melodica. E fra le musiche che ci sono rimaste dei maestri di cappella che operarono nel Settecento nel Trentino quelle di Runcher sono fra le pagine più valide, musicalmente apprezzabili anche oggi. Fra le sue composizioni rimasteci le forme, i modi di procedere che usa sono vicini fra loro. Potrebbe essere dovuto a una vicinanza delle date di composizione; ma più probabilmente era fedeltà a una forma che aveva fatto sua perché gli permetteva una visione della musica che era equilibrio in una pienezza di espressione, con il rifiuto del sentimentalismo plateale come dell'effetto brillante o di puro volume sonoro.

E' la ricerca di un equilibrio che sembra voglia esprimere anche nella scelta dei tempi; fra gli adagio e gli allegri, il tempo »moderato« gode di una sua particolare preferenza, quasi volesse dire rifiuto di ogni eccesso⁴⁸).

In questo senso credo possa ritrovarsi nelle sue pagine lo spirito di una sua natura alpina (non nei temi che non sembra abbiano spunti da temi popolari; semmai popolareggiante potrebbe essere la spiccata, a volte eccessiva preferenza nei cori per le successioni di terze parallele). Uno spirito dove la freschezza delle voci sembra vogliano farci ritrovare la pace fra il verde e gli echi della sua valle natia.

Le opere, come consueto a quell'epoca, sono un alternarsi di cori con arie o duetti.

Nelle arie segue per lo più lo schema A-B-A, su tema unico. All'introduzione orchestrale segue il solista che passa alla dominante nel riprendere il secondo periodo del tema, per finire con la sola orchestra. Nella seconda parte (B) spesso il solista ripresenta l'inizio del tema alla dominante, e procede con un libero sviluppo per finire con il ritorno alla tonica. L'aria si conclude con la ripresa del tema con la sola orchestra.

Nei duetti e terzetti segue lo stesso schema, solo con un maggiore sviluppo nelle parti cantate. Le voci iniziano una alla volta, in stile imitativo, e nella seconda parte hanno uno sviluppo con delle progressioni (che usa anche nelle arie, fra voce e strumento, e talvolta anche nei cori). Una caratteristica nella frase musicale di Runcher, presente in più di metà delle arie, è di concludere l'introduzione orchestrale, e la ripresa finale, con il violino a note discendenti che termina su una nota grave. Un procedimento che appare a volte anche alla fine della prima semifrase (alla terza battuta), e talvolta anche nelle introduzioni dei cori.

Le voci preferite da Runcher sono indubbiamente quelle di Soprano e Contralto, preferenza influenzata credo dal suo soggiorno a Venezia, dove agli Incurabili cantavano solo voci femminili. Nelle due messe a quattro voci vi sono solo duetti per Soprano e Contralto. Fra le sue arie migliori sono certo quelle per Soprano.

I brani corali hanno forme musicali più varie. Alcuni sono delle fughe su un tema breve e semplice a cui seguono gli sviluppi e gli stretti finali come richiesti da una buona scuola; sono brani che, se non spiccano per ricchezza inventiva, ci mostrano un Runcher a suo agio anche con il

48) Nelle 6 opere vi sono: 10 moderato, contro 4 andante, 5 andantino, 2 comodo. Gli adagio sono 11, gli allegro 16. Altri tempi figurano una sola volta. Anche per i tempi delle battute vi è una preferenza precisa.

Su 67 movimenti delle 6 opere prevalgono i 4/4 con 31 movimenti, e i 3/4 in 18. Vi sono ancora 16 movimenti in 2/4 (in netta prevalenza nella seconda messa), e 2 3/8 (nella prima messa e nel mottetto).

contrappunto. I brevi adagio in tono minore scritti per le parti drammatiche delle messe sono nel più schietto stile veneziano.

E' negli altri cori che Runcher mostra il suo tipico modo di comporre dando prova delle sue migliori capacità. I cori sono basati su un unico tema presentato per solito dalla sola orchestra, dove la frase che caratterizza il brano è affidata al primo violino. La frase viene ripresentata quando s'introducono le voci che hanno un andamento più semplice degli strumenti formando così come due gruppi che si oppongono e s'intrecciano. I cori si presentano in forma bipartita o tripartita (A-B; A-B-A). I più lunghi possono dirsi dei rondò (A-B-A-C-A) dove le parti intermedie sono eseguite da solisti.

Un cenno sull'orchestra che usa Runcher. Nei cori è formata da archi, trombe (o corni), e organo. In una messa anche due oboe e timpano. Le arie (e duetti) normalmente sono accompagnate dagli archi: Primo e secondo violino, violettta, basso; quest'ultimo spesso non è scritto nella partitura, talvolta invece sostituisce l'organo. Il violoncello compare solo nella seconda messa. (Nelle descrizioni che seguono per «archi» si intende sempre il gruppo 2 violini, viola e basso).

Talvolta nelle arie introduce i fiati, i corni per accompagnamento, o come strumenti solisti l'oboe o due flauti; in particolare l'uso di questi viene fatto con uno spiccato senso di gioco musicale che rendono quelle pagine dei «divertimenti»⁴⁹).

La successione cronologica delle musiche di Runcher è un problema insolubile con i dati finora noti. Gli spartiti non portano segni utili in quel senso; dal tipo di scrittura usata, come dalle filigrane delle carte al momento non mi è riuscito trarne qualche deduzione. E ancora, le tre messe presentano un'altra difficoltà: sono rilegate con i fascicoli numerati, ma solo la terza progressivamente da 1 a 12. La prima ha i fascicoli numerati 3+8+4, la seconda 10+3 con il «Crucifixus» non numerato e un inchiostro diverso dal restante. Così le parti delle due messe potrebbero essere state composte in tempi diversi, e solo successivamente rilegate assieme. Alcune diversità di stile fanno pensare che le opere siano state scritte a distanza di anni, ma è impossibile dire di quanti. La successione nel tempo, da prendere a titolo indicativo, potrebbe essere la seguente: per primi il mottetto «Rei timoris» e il Magnificat. Seguirebbero le due Messe a 4 voci, fra le opere certamente le più vicine fra loro. Come ultime verrebbero il «Dixit Dominus» e la Messa a 3 voci.

Le tre Messe

Le partiture autografe sono da ritenere giunte a noi integre come al momento in cui furono rilegate. Lo dimostrano le ultime pagine con i righe musicali manoscritti lasciati in bianco, il cartoncino che è incollato sul dorso. Secondo l'uso italiano a Trento per le esecuzioni di messe solenni venivano musicati il Kyrie, il Gloria e (non sempre) il Credo; le parti successive della messa non venivano musicate⁵⁰).

La suddivisione in movimenti nelle tre messe è la stessa, non solo, ma i cori si presentano sempre per gli stessi brani, e spesso con lo stesso tempo o uno vicino. Anche per gli altri brani delle messe vi sono coincidenze sia per il solista come per gli strumenti usati.

Il Kyrie è diviso in tre movimenti, due cori e il Christe un'aria o duetto. Il Credo in quattro parti, dei cori salvo il «Crucifixus».

49) Per questo verso le arie e duetti vanno distinti in due gruppi, ma non per una separazione dovuta solo all'organico usato. I flauti danno al movimento un andamento diverso, pur ri-

manendo nella solita forma A-B-A.

50) Renato Lunelli, *La musica nel Trentino dal XV al XVIII secolo*. II parte. Trento, 1967, pp. 29-30.

Il Gloria è il brano più esteso; diviso in dieci movimenti, di cui cinque cori. Nello schema che segue si mettono in evidenza le coincidenze, le cifre romane indicano le tre messe segnate solo quando vi è diversità dei solisti impiegati⁵¹).

<i>Gloria</i>	coro
<i>Et in terra</i>	coro
<i>Laudamus</i>	aria T
<i>Gratias</i>	coro
<i>Domine Deus rex</i>	I aria C II duetto 2 T III aria S
<i>Domine Deus agnus</i>	coro
<i>Qui tollis</i>	I aria S II terzetto 2 T B III terzetto S C B
<i>Qui sedes</i>	I duetto S C II aria T III duetto S C
<i>Quoniam</i>	aria B
<i>Cum sancto spirito</i>	coro

Nelle brevi analisi che seguiranno non è possibile, né forse utile, descrivere in dettaglio ogni movimento delle sei opere. Per quelli di cui non si farà cenno valga quanto già detto nella descrizione in generale.

PRIMA MESSA a 4 voci e orchestra in Do maggiore.

Organico: Soli: S, C, T, B. Coro: S, C, T, B. Orchestra: archi, 2 trombe, timpano, organo; 2 flauti in 2 movimenti del Gloria.

Composto da Kyrie, Gloria, Credo divisi nei 17 movimenti elencati.

La messa è per certi aspetti la più semplice delle tre; non ha movimenti in cui gli strumenti abbiano estese parti solistiche; e d'altro lato è quella con il maggior numero di cori in stile fugato (sono tre).

Già il Kyrie e il Christe ci presentano le migliori qualità di Rucher. Il Christe (duetto per S, C e archi) in particolare. E' articolato su una semifrase di tre battute, nella prima un breve passaggio al relativo minore tipico dello stile galante, nell'ultima la discesa alle note gravi. Il periodo termina con la nona battuta, e subito il Soprano riprende la semifrase iniziale allargata a quattro battute, ripresa poi dal Contralto che con un inciso la porta a cinque battute. Le voci proseguono cantando contemporaneamente con una progressione discendente. All'inizio della seconda parte la semifrase delle voci è ridotta alle sole prime due battute. E' una varietà nel ripresentare le frasi musicali che rendono vive le pagine di Rucher.

Il secondo movimento del Gloria è un »lento« per il Basso solista con un tema presentato all'unisono, di genere marcato; il coro interviene solo in qualche battuta. E' un tipo di movimento che si ritrova anche nel »Deposuit potentes« del Magnificat.

Il » Domine Deus Rex« per Contralto, flauti e archi, è certo uno dei brani più deliziosi della messa; per rendere più lieve il brano, l'organo è sostituito dai bassi pizzicati.

Il »Qui tollis« è una delle due arie in tono minore (l'altra è il »Crucifixus«), un minore però che nella sua scorrevolezza dà al brano un senso di garbato diletto.

51) Per le voci si usano le abbreviazioni S = soprano, C = contralto, T = tenore, B = basso.

The image displays four staves of handwritten musical notation in 2/4 time. The first two staves are grouped together, with the second staff featuring a key signature of one sharp (F#) and a trill (tr.) marking. The last two staves are also grouped together. The notation includes various rhythmic values such as eighth and sixteenth notes, rests, and slurs, illustrating the comparison between two different musical passages.

Confronto fra due tempi (parte di violino primo) della I e II messa di Runicer. Entrambi dai "Laudamus", aria per tenore in tempo di moderato.

Il »Qui sedes« è il secondo movimento in cui usa i flauti, qui però sono solo di rinforzo ai due violini.

Nel Credo prendono rilievo il »Crucifixus« che riesce a dare un tono d'intensa e accorata emozione. Il finale è uno dei movimenti più elaborati; al coro si alternano parti affidate ai solisti (Contralto e Soprano), per passare nel »Et vitam venturi« a una nuova frase presentata come in uno stretto; il finale si conclude con una ripresa variata del tema iniziale.

SECONDA MESSA a 3 voci e orchestra in Do maggiore.

Organico: Soli: T I, II, B, S in un'aria. Coro: T I, II, B. Orchestra: archi con parti solistiche, 2 oboe, 2 trombe, organo; 2 flauti in 2 movimenti del Gloria; 2 corni nel »Crucifixus«.

L'organico nella prima pagina su 12 righe musicali ne ha uno per il violoncello, che nelle successive è lasciato in bianco, salvo quando il violoncello ha una parte solistica.

Composto da Kyrie, Gloria, Credo, in 17 movimenti. Nel finale del Gloria (»Cum Sancto spirito«) riprende il tema iniziale; e così quello del Credo (»Et vitam venturi«) è una ripresa del movimento d'inizio del Credo. Il »Crucifixus«, scritto con un inchiostro più nero, ha in alto »Di Giambatta Roncher«, di tre carte; sulla quarta inizia l' »Et resurrexit«, ed ha un organico diverso dal restante della messa: Soprano corni e basso (al posto di trombe e organo). Sembrerebbe sia stato utilizzato un »Crucifixus« già pronto e inserito in questa messa quando fu composta.

La tonalità dell'opera è stata indicata come Do maggiore, ed è quella prevalente nel Kyrie e Credo. Il Gloria invece è in Sol maggiore, per tutti i movimenti salvo uno nel relativo minore, uno in Do, e due in Re.

Le seconda messa è l'opera che presenta maggiori differenze da tutte le altre. E già per l'uso delle sole voci maschili, dovuto probabilmente a qualche motivo pratico d'esecuzione, ma che certo impoverisce la partitura, e come per rimediare il compositore ha dato maggiore peso agli strumenti. L'organico nei cori, per lo più senza introduzione orchestrale, comprende gli oboe, prima usati solo in un'aria della terza messa. In tre arie per tenore usa degli archi come solisti (e lo fa solo in questa messa): il violoncello nel »Laudamus«, il violino nel »Qui sedes«, che appaiono nella parte introduttiva e usati in dialogo col tenore. Diverso l'impiego della viola e del violoncello solisti nel »Christe«, dove eseguono la seconda frase del tema, ma non suonano in dialogo col tenore. I flauti appaiono in due movimenti, nel »Domine Deus rex« e nel »Qui tollis«; in quest'ultimo tempo sono di rinforzo ai violini; nel primo invece sono usati come soli e dialoganti con i violini (usati pure come soli) e le voci.

E' un uso degli strumenti che dà un senso sinfonico alla messa, a cui contribuisce anche il maggiore uso di segni dinamici; è accentuata la vicinanza dei forte-piano, vi è un »fortissimo«, il »crescendo« (nel »Domine Deus rex«) con il »calando« (nel »Qui tollis«), usati solo in questa opera.

Si notano differenze fra la seconda e le altre messe anche nella formazione del motivo musicale. Nei cori il tema è più lineare. Nelle arie cerca un'esecuzione più brillante, specie quando vi sono strumenti solisti. Sembra cercarla pure con la scelta dei tempi di battuta; nella messa su 17 movimenti ve ne sono 9 in 2/4, nelle altre due sono rispettivamente solo 2 e 1. Così alle terzine (tre note di uguale valore) usate abbondantemente nelle altre opere, in questa messa preferisce il gruppetto di tre note a valore diverso (un ottavo, due sedicesimi). Nella frase musicale si attenua il passaggio al minore, come le note discendenti alla fine; l'inciso iniziale è spesso determinato dal salto di quinta ascendente; e due volte comincia con le note Sol-Re.

Nelle altre messe invece prevale il salto di quarta ascendente. Nella prima in particolare; l'inizio di quattro movimenti è Sol-Do, di due è Re-Sol; altri incisi sono riconducibili al salto di quarta ascendente, o discendente. Fra l'altro il ripresentare lo stesso salto di grado agli inizi dei vari movimenti crea un legame fra loro, dando un senso di unità alle singole messe.

I motivi elencati fanno considerare la seconda messa come notevolmente staccata dalle altre due, e in generale dalle altre sue opere, per la presenza o l'accentuazione di nuovi elementi del linguaggio musicale. Vi si sente un avvicinamento alle forme del classicismo, senza che sia un'adesione completa, e forse non del tutto convinta.

Quanto già detto permette di fare solo qualche cenno ai movimenti della messa. Il Kyrie inizia con un adagio di poche battute, quasi introduzione ad un primo movimento di sinfonia; segue un allegro moderato, il coro più lungo della messa. Nel Gloria i cori sono piuttosto brevi, senza la ripresa finale con l'orchestra. Nel »Laudamus« il Tenore esegue un vero pezzo di bravura nel suo dialogare con il violoncello. Il »Domine Deus rex« è ancora il movimento più elaborato, e si avvicina per concezione a quello della prima messa; è forse il brano dove meglio si sono fusi un primo stile di Runcher con le nuove vedute a cui si era avvicinato. Nel »Qui tollis« la partitura segna per le voci un »à Tre«; la scrittura è certo per solisti; è un movimento diverso, formato da sole due parti. Nel »Quoniam«, una delle arie più felici per Basso, le trombe eseguono la seconda frase del tema, e intervengono anche quando il Basso esegue la sua parte. Nel Credo i cori, sempre senza introduzione e chiusa orchestrale, non hanno parti intermedie per solisti. Il »Crucifixus«, di cui si è già parlato, è in Fa maggiore; in tutta la messa in tono minore vi sono solo alcuni brevi adagio per coro.

TERZA MESSA a 4 voci e orchestra in Re maggiore.

Organico: Soli: S, C, T, B. Coro: S, C, T, B. Orchestra: archi, 2 trombe, organo che in un movimento è solista; 2 flauti in un'aria, 2 corni e oboe in un'altra. All'inizio del Gloria le parti per i fiati su due righe separati portano rispettivamente »Trombe« e »corno 2do«. E' ovvio supporre usasse le trombe o i corni a seconda della disponibilità.

Composto da Kyrie e Gloria, in 13 movimenti.

Per gli aspetti formali e lo stile usato questa messa è molto vicina alla prima; basterà così segnalarne le differenze.

Nei cori non vi sono parti solistiche, e si presentano di forma A-B-A, tranne uno che è un fagato (il »Cum Sancto Spirito«). Nel primo »Kyrie« l'allegro è preceduto da un breve »moderato«; il secondo invece è un »adagio« di una pagina sola. Nel primo movimento del Gloria l'organo, con la parte scritta su due righe e scrittura a due voci, esegue da solo la seconda frase del tema, e così via si alterna al »tutti«, per unirsi verso la fine alle altre voci.

Nelle arie e duetti (tutti in tono maggiore) introduce l'oboe come solista nel »Domine Deus rex«; l'oboe esegue la seconda frase del tema, e prosegue formando un duetto col Soprano mentre gli altri strumenti tacciono. Sono quei due movimenti, »Gloria« e »Domine Deus rex«, che con l'uso di strumenti solisti staccano questa messa dalla prima per avvicinarla alla seconda. Il movimento con i flauti, da considerare il brano centrale nei Gloria di Runcher, è qui spostato al »Qui tollis«, un terzetto per Soprano, Contralto e Basso, nel tempo preferito di »moderato«; il movimento si snoda nel suo gioioso alternarsi e accavallarsi di voci e strumenti in modo così sciolto da renderlo uno dei brani più perfetti del nostro musicista. Di non minore bellezza è il duetto successivo per Soprano e Contralto, il »Qui tollis«, che fin dall'inizio si annuncia in modo diverso dagli altri tempi, con un tema che si può dire mozartiano.

Ad:
 Violino I
 Violino II
 Viola
 Tromba I
 Tromba II
 Soprano
 Contralto
 Tenore
 Basso
 Organo
 Magnificat magnificat
 5 4 4 1 2/3 5 #3 5 10 0 5 5

G. B. Runcher, Magnificat. Inizio del primo movimento.

anima mea mea
 mea anima mea
 anima mea mea
 mea anima mea Dominum magnificat magnifice cat

7 6 5 3 4 3 5 3 8 7 5 3 #0

G. B. Runcher, III Messa in Re. Introduzione al "Qui sedes".

= des qui sedes ad dexteram Pa = tris
 qui se = = des qui sedes ad
 mi = se re re nobis mi = se
 teate ram Pa = tris mise re re nobis mi

Le altre tre opere

MAGNIFICAT a 4 voci e orchestra in Do maggiore.

Organico: Soli: S, C, T, B. Coro: S, C, T, B. Orchestra: archi, 2 trombe, organo.

Composto da 7 movimenti: 4 cori, 2 arie, un terzetto.

Il Magnificat inizia con tutte le voci che eseguono un breve adagio introduttivo, un solenne avvio a una delle sue musiche migliori. Segue l'allegro con una prima parte cantata da tutto il coro, e una seconda in cui il coro tace e intervengono i solisti, prima il Soprano, e dopo un breve richiamo al motivo iniziale con il coro, il Contralto con una frase ancora diversa che termina in mi minore. Al movimento manca la ripresa che è spostata, in un certo senso, alla fine del Magnificat. Invece il secondo movimento si richiama alla conclusione del precedente con un adagio per il coro in la minore. Il »Fecit potentiam« è una piacevole melodia per Tenore. Segue il terzetto per Soprano Contralto e Basso su un tema marcato presentato all'unisono (come uno segnalato nella prima messa), dove la frase del »Deposuit« affidata al solo Basso è naturalmente a note discendenti, mentre l'Exaltavit con la seconda frase è affidata alle voci alte; e il Basso quando a sua volta canta l'Exaltavit presenta la frase iniziale rovesciata. Dopo il »Suscepit«, un coro, il »Gloria« è un'aria per Contralto, uno dei brani felici di Runcher. Chiude il Magnificat la ripresa dell'allegro iniziale senza le parti per i solisti, e con un diverso motivo fra le due frasi del tema.

DIXIT DOMINUS a 4 voci e orchestra in Do maggiore.

Organico: Soli: S, C, T, B. Coro: S, C, T, B. Orchestra: archi, 2 trombe, organo.

Composto da 6 movimenti: 3 cori, un'aria, e due terzetti.

Il primo movimento è uno dei cori più lunghi di Runcher, in forma di rondò (A-B-A-C-A) dove le parti intermedie sono eseguite da due solisti (non si può sbagliare col nostro musicista, sono per Soprano e Contralto). Se per la forma si richiama al finale della prima messa, per il tipo delle frasi musicali invece è più vicino alla seconda messa, come del resto lo sono tutti gli altri movimenti. Al breve »Iudicabit« per tre voci segue il coro »Conquassabit« che nella sua stringatezza raggiunge effetti di maggiore efficacia del primo coro. L'aria per Soprano »De torrente« è una melodia che nella sua scorrevolezza ha a tratti un che di sospeso per le frequenti brevi pause; come se con quelle frasi spezzate volesse descrivere le acque saltellanti di un ruscello. Anche nel »Gloria« successivo però stacca il motivo in frammenti, con delle pause o delle battute affidate a una sola delle tre voci (Soprano, Contralto e Tenore). E tutta l'opera è un poco sotto questo segno di frasi sospese e riprese. Nel finale »Sicut erat« riprende il movimento iniziale, tralasciandone le parti per i solisti, riducendolo così a un coro tripartito.

REI TIMORIS mottetto per voce e orchestra in Re maggiore.

Organico: Soprano, archi, 2 corni da caccia.

Composto da 7 movimenti: 6 arie e un recitativo.

E' una cantata per Soprano e archi. I corni, o trombe come scrive all'inizio del primo tempo (»corni« sulla copertina, e altrove), compaiono solo nel primo e ultimo tempo, e hanno una parte di solo rinforzo. Può essere significativo che la divisione in movimenti del mottetto segua l'uso quale era presso l'Ospitale degli Incurabili di Venezia, come lo descrive Sven Hustrup Hansell nell'opera già citata, di due arie col da capo seguite da un recitativo e altre due arie, e finale un »alleluia«. Comunque, che la composizione appartenga al periodo veneziano,

o sia stata scritta successivamente per un tipo di testo ed esecuzione solistica che richiedeva quello stile, è l'opera che ha meno le caratteristiche del modo di comporre usuale a Runcher. Unico brano in cui parzialmente ci richiama il suo stile è l'adagio del quarto movimento. Dal lato formale le arie sono sempre tripartite con la ripresa finale per sola orchestra, come nelle altre opere, ma la struttura delle frasi è diversa, come diversa è l'esuberanza data alla vocalità. Tutto il mottetto è scritto in modo da dare rilievo alla parte di Soprano, di una piacevole scorrevolezza, senza ricerche di un dialogato con gli archi; così nelle progressioni che esegue il Soprano i violini si limitano al solo accompagnamento, mentre dalla scrittura usuale di Runcher ci si aspetterebbe un alternarsi fra violino e voce.

Il primo movimento è il più esteso, e forse l'aria più lunga lasciataci dal musicista. La seconda e la sesta aria sono brevi senza introduzione orchestrale. Il recitativo è il brano più interessante; accompagnato dagli archi è ricco di senso di drammaticità. E' l'unico recitativo rimastoci di Runcher; altri ne deve aver scritto per i suoi oratori. Quell'unico esistente ci porta a ritenere che qualcosa di significativo ci viene a mancare per valutare in ogni suo aspetto il valore delle possibilità musicali di Giovanni Battista Runcher.

Le Musiche per tre voci maschili

Un breve cenno va fatto sul gruppo di musiche per due Tenori e Basso con accompagnamento di organo (ma che quasi sempre non ci è rimasto), o senza accompagnamento.

E' impossibile stabilire le date di composizione delle musiche a tre voci pari, non solo, ma anche cercarne una successione cronologica risulta difficile. La divisione in tre gruppi (Messa in Do; secondo gruppo Messa da Requiem e Stabat mater; terzo le restanti), non è una suddivisione stilistica, non può avere perciò alcun significato cronologico. Le musiche pongono altri problemi: l'attendibilità delle copie rimasteci (tre sole sono autografe), la mancanza delle parti d'organo, e altri.

Del coro »Vieni Alcide« che richiedeva l'orchestra (le parti di tenore iniziano con 24 battute di pausa) quanto rimasto non ne permette un'analisi. Il confronto fra le musiche con orchestra o senza porta a dire che quella mancanza è fatale; per rendere il pieno significato che voleva dare alle sue musiche l'orchestra è un elemento essenziale nell'equilibrio fra i vari componenti. E nelle opere in cui non usa l'orchestra non è che cerchi un diverso equilibrio con arricchire le parti vocali. Tipico esempio è la trascrizione della seconda messa in Do, di cui otto cori sono ripresentati nella messa a sole voci maschili con la stessa stesura per le voci.

I brani scritti a tre voci erano probabilmente fatti su richiesta di piccoli cori parrocchiali, con voci poco estese, e per i quali doveva adottare una scrittura semplice (ne vanno esclusi i »Responsori« scritte probabilmente per essere eseguiti in Duomo a Trento). Così nel comporre quelle musiche non si riallaccia certo alla polifonia del Cinquecento o al barocco romano con la loro purezza vocale, ma neppure si richiama alla vocalità delle sue arie o duetti. In pratica ripresenta la struttura dei cori che scrive con l'orchestra, le voci ancor più semplificate; tanto che a volte si presentano come una successione diluita di passaggi armonici.

E' questo effetto che produce però che in un certo senso spiega anche la diffusione, sia pur limitata, di quelle musiche nel primo Ottocento, di cui soddisfacevano una ricerca armonica preromantica insieme con la semplicità di gusto si direbbe prececiliano.

Pur entro quei limiti anche quelle musiche presentano qualche pagina interessante, in particolare quelle che si staccano almeno parzialmente dal suo usuale modo di procedere e cercano una migliore presenza delle voci, una più articolata pienezza nell'armonia. In questo senso

T I
T II

sta bat ma-ten do-lo-ro-sa

B

iuxta crucem lacrimosa lacrim-

mo- sa dum pen-de-bat

dum pen-de-bat fi-li-us

G. B. Runcher, Stabat mater a 3 voci maschili, I movimento.

sono da segnalare lo «Stabat mater» e la «Messa da Requiem», dove nei brani in tonalità minori riesce a dare un senso di contenuta drammaticità.

Delle altre musiche a tre voci vanno ricordate la Messa in Do, e i Responsori. Questi ultimi sono scritti per sole voci senza organo; benché tenti di dare una certa varietà fra i vari brani, con il mutamento di tonalità e con qualche artificio contrappuntistico, alcuni sono delle brevi fughe, per la loro lunghezza non sfuggono a un certo senso di noia. Più interessante forse la messa in Do, che è completata con il Sanctus, Benedictus, e Agnus Dei rispetto alla versione con orchestra, dalla quale riprende otto movimenti; altri otto si presentano in una nuova versione. In tutti, le parti sono più ricche, più movimentate delle altre musiche. Il Kyrie e il Credo hanno lo stesso numero di movimenti delle messe con orchestra, il Gloria invece è ridotto a 6 tempi. Quelli ripresi dalla messa con orchestra sono 2 nel Kyrie, 3 nel Gloria e 3 nel Credo. Gli altri movimenti sono sempre scritti in un andamento delle voci ricco, con qualche inizio imitativo, alcuni sono per dei soli (i due tenori); l'impressione è che si amalgamino bene fra loro, tanto da lasciare nel dubbio su quale delle due versioni (per orchestra o senza) sia stata scritta per prima. Sono da segnalare in particolare il «Laudamus» e il «Qui sedes» di una scorrevole vocalità. Ma ad altre pagine delle sue opere più significative è affidata la speranza che il nome di Giovanni Battista Runcher non cada nel vuoto, e abbia un suo posto nella storia e nella vita musicale dei nostri paesi.

Giovanni Battista Runcher

1714 - 1791

**messa in do maggiore per 4 voci
e orchestra**

* * *

SOCIETÀ FILARMONICA DI TRENTO

Trento 1976